

Prime battute del nuovo processo L'Espresso-De Lorenzo

Andreotti, Taviani e Tremelloni deporranno sull'affare SIFAR?

La testimonianza dei tre ex-ministri richiesta dai difensori dei giornalisti Corbi e Gregoretti - Le degenerazioni del servizio di controspionaggio usato come strumento di potere personale - Citati anche generali e ammiragli

Dopo un anno e mezzo dalla conclusione del primo processo De Lorenzo... «L'Espresso», i tentativi autoritari del 64, il «Piano Solo», lo spionaggio politico, le deviazioni del Sifar, sono tornati al centro di un dibattito giudiziario.

LA CANZONE DI LANA



Si chiama Lana Cantrell, ha 24 anni ed è una delle più affermate cantanti pop australiane. Questa è la foto che le è servita per la copertina di uno dei suoi dischi più venduti: e in questo caso il record delle vendite non è, probabilmente, attribuibile soltanto alla canzone.

La Baker premiata al convegno sulla adozione

Rastrellate 30 persone per il sequestro Boschetti

Dal nostro inviato PISA. 1. Josephine Baker, la «vedette» internazionale della canzone, che nonostante le sue numerose primavere continui ad incantare gli spettatori di tutto il mondo (recentemente anche a Roma), è stata oggi festeggiata e premiata da un insolito pubblico composto da medici, magistrati, operatori sociali, parlamentari giunti da tutta Italia per partecipare ad un convegno sull'adozione.

CAGLIARI. 1. Una trentina di persone, in prevalenza pastori, sono state accompagnate durante la notte e nelle prime ore del mattino nei locali della questura di Cagliari per essere interrogate in ordine al sequestro dell'ingegner Renzo Boschetti, consulente della società mineraria «Silvius» rapito lunedì 1. settembre mentre da Cagliari rientrava alla miniera di Silvius.

«L'Espresso», i tentativi autoritari del 64, il «Piano Solo», lo spionaggio politico, le deviazioni del Sifar, sono tornati al centro di un dibattito giudiziario. Davanti alla prima sezione penale del tribunale di Roma, presieduta dal dottor D'Arenzo (che ha sostituito il dottor Ugo Nutta, designato a ricoprire l'incarico di capo gabinetto al ministero del commercio estero) sono infatti comparso ieri altri due giornalisti dell'«Espresso».

L'avvocato Crisafulli in una nota difensiva, ha sollevato il problema della competenza del giudice affermando che la I sezione del tribunale era stata designata in modo «illegittimo» dietro pressioni politiche. Come si ricorderà il primo processo fu discusso davanti alla IV sezione presieduta dal dottor Casella e si concluse con la condanna dei due giornalisti proprio perché questa sezione, specializzata in reati di stampa, si era già pronunciata una volta, praticamente sulla stessa materia.

Queste considerazioni hanno provocato ieri la reazione dell'avvocato di De Lorenzo il quale ha voluto vedere in esse presunti atti di ostilità politica. Dal punto di vista giuridico la designazione della I sezione fatta dall'Ufficio del Pubblico Ministero è legittima perché è stata convalidata dal presidente del tribunale, per cui lo stesso avvocato Crisafulli ha dovuto riconoscere l'opportunità di questa designazione.

La sortita del difensore di De Lorenzo ha quindi acquistato il suo reale valore: un primo sbarramento per impedire che il processo si avvii nei suoi binari naturali. L'accertamento cioè dell'esistenza di tentativi autoritari nel luglio 1964 e dello spionaggio politico attuato dal Sifar (una rinova di questo tentativo ha fornito successivamente lo stesso avvocato Crisafulli quando ha chiesto che dal capo d'imputazione siano cancellati tutti gli accenti di illegittimità non aveva più ragione di esistere.

L'avvocato ha chiesto tra l'altro alla corte che siano chiamati ed esaminati gli atti della commissione parlamentare di inchiesta presieduta dall'onorevole Alessi, gli atti della commissione ministeriale d'inchiesta presieduta dal generale Donati, il processo penale concernente i presunti illeciti nel acquisto dei cavalli dell'ETI, il processo penale concernente la falsificazione e soppressione di atti per cui è stata chiesta autorizzazione a procedere al Ministero della Difesa, il processo penale concernente diffamazione aggravata a carico sempre di De Lorenzo, il processo penale avviato contro il generale De Lorenzo contro i colonnelli e ufficiali generali per aver violato i segreti di stato, il processo penale concernente la partecipazione di politici e militari per il quale è stata negata l'autorizzazione a procedere contro il generale De Lorenzo.

Gli avvocati Addamiano e Pisapia in difesa dell'«Espresso» hanno invece presentato una lunga memoria, ventuno cartelle di delucidazione, nella quale si chiede l'ammissione di una serie di importanti testimonianze tra le quali quelle dell'ammiraglio Henke, del generale Buccheri, del generale Boschetti, del generale Turilli, del colonnello Andrea Lugo, del generale Lombardi, del generale Uboldi, del generale Rossi, dell'ex ministro in difesa dell'«Espresso» Antonio Di Lorenzo, del colonnello Antonio Di Lorenzo, del colonnello Antonio Di Lorenzo, del colonnello Antonio Di Lorenzo.



Il generale Gaspari (a destra) mentre si avvia all'aula del processo

Giovani anarchici

Sciopero della fame davanti al tribunale



Da sette giorni i giovani anarchici continuano lo sciopero della fame per protestare contro l'arresto di alcuni compagni accusati di aver fatto esplodere delle bombe alla stazione e alla fiera di Milano. Dietro sul scalinata del Palazzo di Giustizia, a Roma, si sostengono solo con alcune tazze di tè. Le cattive condizioni di salute hanno costretto già alcuni giovani ad abbandonare lo sciopero della fame e altri due manifestanti sono stati ricoverati dopo una visita medica a desistere.

Un giovane in corte d'Assise per avere istigato a disubbidire

«Soldato, fatti rispettare» Denunciato è stato assolto

La scritta sui muri esterni di una caserma a Monza - «Ufficiali fascisti» - Una definizione che non era diretta contro tutti

MILANO. 1. Un giovane è stato assolto con formula piena dall'accusa di aver istigato militari a disobbedire alle leggi e a violare il giuramento e i doveri della disciplina ma il processo ha rivelato ancora una volta l'urgenza di abrogare la legge fascista e di far entrare la Costituzione nelle caserme. Rino Salvador Liderno, di 28 anni, era imputato per avere, il 17 maggio '68, tracciato con una bomboletta spray sul muro di una villa vicino alla caserma IV Novembre di Monza, una serie di frasi, fra cui le seguenti: «Soldato, ribellati contro i padroni e gli ufficiali... ufficiali padroni... no ai capitani fascisti... soldato, fatti rispettare...».

Nell'interrogatorio, il Liderno si è assunto le sue responsabilità: «E' vero, ho scritto quelle frasi... Eravamo in periodo elettorale e il giorno prima avevo letto su l'Unità che un ufficiale aveva allontanato alcuni giovani i quali distribuiscono volantini all'ingresso della caserma, vietando ai soldati di leggerli... così decisi di protestare, non contro gli ufficiali in generale, ma contro quelli che si comportavano in quel modo... Mentre stavo scrivendo fui raggiunto da un gruppo di giovani che mi diedero ragione, poi comparve un tizio in borghese, che appresi in seguito essere il tenente Carlo Vespa, il quale chiamò l'ufficiale di ispezione e prese il numero di targa della mia macchina...».

Il Vespa, interrogato come teste, conferma, sia pure a modo suo, e dichiara poi di aver fatto rapporto all'ufficiale informatore. E' la volta del P.M. dottor Guicciardi, il quale, pur dando atto all'imputato della sua franchezza e ammettendo che la Corte d'Assise è spropositata a questi «reati», chiede la condanna a dieci mesi e undici giorni con le attenuanti generiche. L'aggettivo «fascisti» infatti avrebbe ormai assunto un significato troppo vago per non coinvolgere, almeno nella mente dei semplici soldati, tutti gli ufficiali.

A questi argomenti risponde il difensore Salinari. «Mi compiacchio che lo stesso PM abbia riconosciuto superate queste norme del codice fascista... Ma vediamo i fatti. C'era la campagna elettorale, e la propaganda era legittima anche nei confronti dei soldati, i quali, come è noto, votano, essendo cittadini uguali agli altri. Ma l'ufficiale intervenne estendendo all'esterno i divieti della caserma, dove, come è noto, possono entrare solo certi giornali, e cioè solo una certa politica, su cui sembrano vegliare gli ufficiali informatori di cui abbiamo sentito parlare... Il mio cliente protestò a suo modo, ma bastava leggere le frasi nei loro complessi, e non staccate, per comprenderne il vero significato... «Fascisti» è un aggettivo qualificativo che distingue quindi certi ufficiali dagli altri, quelli appunto che si comportano in un certo modo... Se non bastasse, c'è la frase finale: «Soldato, fatti rispettare» e cioè far rispettare i tuoi diritti costituzionali di cittadino... Questo sarebbe istigazione a disobbedire alle leggi? No, o giudici, dovete assolvere perché il fatto non costituisce reato!».

La Corte, presieduta dal consigliere Del Rio, giudice a latere dott. Stella, dopo una breve permanenza in camera di consiglio ha assolto appunto con tale formula.

Delitto a colpi di lupara

UCCIDE L'AUTISTA CHE FA RUMORE CON IL CAMION

Anche la moglie del poveretto gravemente ferita dallo sparatore - A letto dopo l'omicidio Una vecchia storia - Avvertimento inascoltato

AGRIGENTO. 1. Disturbato dalle improvvise accelerate di un camionista, un agricoltore si è affacciato alla finestra di casa ed ha ucciso il presunto disturbatore con due colpi di fucile a lupara. Subito dopo, lo sparatore ha ferito gravemente anche la moglie del camionista che era intervenuta in difesa del marito. Il tragico fatto è avvenuto ad Aragona a pochi chilometri dal capoluogo. Raimondo Farruggia, di 69 anni, l'uomo che ha sparato, è stato arrestato più tardi dai carabinieri. Era a letto e dormiva tranquillamente. E' stato lui a raccontare lo svolgersi dei fatti. «Da tempo avevo avvertito Biagio Callea di fare attenzione, la sera, quando rientrava in casa. Ogni volta entrava con il suo camion in cortile facendo un fracasso d'inferno. Ieri sera, come al solito, è arrivato, si è fermato ed ha pigiato sull'acceleratore per bruciare gli ultimi residui di carburante nel motore. Io mi sono affacciato ed ho gridato che la faccenda finiva, ma lui ha continuato e, poco dopo, è sceso. Io ho impescato, ma lui ha continuato a ostentarmi. Non ho capito più nulla ed ho sparato con il fucile che avevo a portata di mano».

La situazione meteorologica. Si sta profilando una situazione meteorologica piuttosto fluida, in quanto la distribuzione delle alte e delle basse pressioni, specie per quanto riguarda l'Italia, è in fase di instabilità. Le prime perturbazioni varranno sulla fascia tirrenica e il resto della catena appenninica. Le seconde interesseranno la loro area meridionale, l'area alpina. Sirio

I retroscena del fallimento della Vallesusa

FELICE RIVA NON FU IL SOLO A DEFRAUDARE I SUOI OPERAI

L'arringa dell'avvocato Lener al processo di Milano - Cane mangia cane - Una storia poco edificante - Le barche di Felice e i cavalli di Vittorio

MILANO. 1. Con un paziente gioco d'incastro, dove le tessere del mosaico erano rappresentate dai foglietti del calendario, l'avvocato Lener ha affrontato il problema della manovra condotta dalla Edison, dalla Banca d'Italia e dall'IMI contro il Colonomio Valle Susa. E' ovviamente un'altra storia che non sta scritta da nessuna parte: il difensore di Felice Riva (ha ricostruito basandosi sul mutamento degli atteggiamenti degli altri pubblici vertici del CVS e sulla «stranezza» delle coincidenze. Quale sia l'obiettivo dell'avvocato Lener, abbiamo già detto: dimostrare che Felice Riva non è il solo responsabile del tracollo del Valle Susa. Per questo abbiamo già detto: dimostrare che Felice Riva non è il solo responsabile del tracollo del Valle Susa. Per questo abbiamo già detto: dimostrare che Felice Riva non è il solo responsabile del tracollo del Valle Susa.

«L'IMI non aveva ancora (la legge che lo consente è successiva) il diritto di costituire questa SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e della Chailion) ha la schiacciante maggioranza. Della ETI ancora non si parlava, eppure l'11 dicembre '68, numerosi parlamentari (tra gli altri il democristiano Borri, il comunista Sulotto, il socialista Mussa Ivaldi e altri di altri gruppi) salirono alla Camera il problema dello strano comportamento dell'IMI che - secondo Borri - «ha agevolato manovre per facilitare la SEIT, ma intanto la SEIT, mentre continua quella che Lener definisce «la finzione delle trattative: dove debba portare questa manovra - secondo il difensore - è chiaro: la SEIT non è che la battistrada della ETI, nella quale la Edison (con le quote della Montecatini e